

# Asilo Nido *Piccolo Mondo*



PROGETTO EDUCATIVO  
Asilo Nido Comunale "Piccolo Mondo"

---

Associazione Scuola Materna  
"Maria Zocatelli"  
Villafranca di Verona (VR) fraz. Dossobuono,  
Piazza Don Girelli  
tel. e fax 045.51.31.23 -  
maternadossobuono@gmail.com  
[www.zocatellidossobuono.it](http://www.zocatellidossobuono.it)

## PREMESSA

L'Asilo nido "Piccolo Mondo" di Dossobuono è un servizio di interesse pubblico rivolto alla prima infanzia e ha finalità di assistenza, di socializzazione e di educazione nel quadro di una politica di tutela dei diritti dell'infanzia. L'asilo nido "Piccolo Mondo" è stato aperto nel mese di gennaio dell'anno 1992. E' gestito dall'Associazione Scuola Materna M. Zoccatelli di Dossobuono ed è convenzionato con il comune di Villafranca di Verona.

Il nido Piccolo Mondo è stato autorizzato e accreditato dalla Regione Veneto con il massimo dei punteggi (100%).

Al centro del progetto educativo ci sono i bambini e le bambine con i loro diritti e le loro competenze, che rappresentano il primo "valore" da riconoscere e condividere con gli educatori e con le loro famiglie. Tutta l'organizzazione del servizio e le scelte educative devono ruotare attorno a questo principio in modo coerente e solidale.

## FINALITA' ED OBIETTIVI

Dal Regolamento del Comune di Villafranca: "Il nido nella sua autonomia istituzionale si configura come utile strumento psico-pedagogico per lo sviluppo integrale della personalità del bambino a completamento della sua educazione in collaborazione con la famiglia"

Dalla legge Regionale 23 Aprile 1990, n.32 Art.5

...Un nido quindi accoglie tutti i bambini da 3 mesi ai tre anni, senza discriminazione alcuna, e si propone come qualificato supporto alla famiglia, agevola l'accesso della donna al lavoro, promuove una nuova cultura dell'infanzia. Si presenta come un luogo ricco di rapporti sociali ed affettivi, e

si impegna a garantire e favorire lo sviluppo psico-fisico del bambino, attraverso la qualità delle attività educative, rispondendo alle esigenze dei bambini, e delle famiglie del territorio...

Obiettivo del nido è quindi quello di:

- offrire ai bambini un luogo di formazione, di cura e socializzazione volto a promuovere un armonico sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive e sociali.
- Sostenere le famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative, consentendo la conciliazione delle scelte professionali e familiari, in un quadro di pari opportunità.
- Contribuire a svolgere un'azione di prevenzione contro ogni forma di emarginazione derivante da svantaggio psico-fisico e sociale, tutelando e garantendo in particolare il diritto all'inserimento dei bambini disabili o in situazione di disagio relazione e socio-culturale.

## OBIETTIVI SPECIFICI

La capacità professionale di condividere obiettivi che si pongono come finalità principali il benessere psicofisico del bambino, la condivisione con la famiglia della crescita del minore nel rispetto delle sue esigenze individuali, trova nel nido un contenitore efficace e accogliente in grado di aiutare i diversi soggetti nelle loro tappe di sviluppo.

Gli obiettivi specifici vengono definiti in base alle principali tappe di sviluppo dei bambini e riguardano

- la conquista dell'autonomia
- lo sviluppo motorio
- lo sviluppo affettivo e sociale
- la comunicazione verbale e il linguaggio
- il benessere e la serenità del

bambino e della famiglia

Le esperienze proposte partono sempre dai bambini e dai loro interessi dopo un'attenta osservazione da parte delle educatrici.

## IL SERVIZIO

Il servizio educativo del nido "Piccolo Mondo" è rivolto ad un'utenza di bambini di età compresa tra i 3 e i 36 mesi.

Il gruppo sezione costituisce il modulo organizzativo di base sul quale si costruisce e si attua il progetto educativo. In base al regolamento comunale si esplica l'accoglienza dei bambini al nido a partire dalle graduatorie che vengono stilate a giugno di ogni anno.

In base a queste vengono create le sezioni che in alcuni casi possono essere eterogenee. L'opportunità per i bambini e per gli educatori di lavorare in un gruppo diversificato d'età permette di vivere delle esperienze condivise tra soggetti portatori di differenze.

Per le educatrici questa scelta rappresenta un'opportunità di sperimentare strategie d'intervento basate sulla flessibilità della risposta educativa rispetto ai diversi bisogni e comportamenti dei bambini.

Vivere al nido con gli altri bambini aumenta le occasioni di esperienze di crescita che rafforzano lo sviluppo dell'autonomia, della sicurezza in sé stessi e della capacità di stare in un contesto sociale comunitario.

Tali esperienze passano attraverso i processi di imitazione, di superamento dell'egocentrismo e dello sviluppo dell'empatia.

## PRINCIPI EDUCATIVI

Il nido dà importanza alle relazioni del bambino considerandoli "attori sociali" capaci fin da subito di condividere esperienze (Bruner). I bambini sono soggetti attivi desiderosi di interagire e di conoscere. L'obiettivo è quello di rapportarsi a loro adottando modalità educative basate sull'ascolto attivo (Rogers) così

da creare un clima di fiducia e di rispetto e sostenere il processo di crescita dall'interno. Il servizio si impegna a garantire la qualità delle attività educative e ad assicurare l'adeguatezza alle esigenze dei bambini. Lo sviluppo del bambino avviene nell'interazione con l'altro, il bambino diventa più competente, è in grado di operare al di là del suo attuale livello di sviluppo. Da qui l'importanza di una relazione precoce con l'adulto di riferimento con cui creare un legame di attaccamento fondamentale per lo sviluppo dell'identità. (Bowlby)

Il nido arricchisce le esperienze dei bambini e le possibilità di apprendere in un clima di fiducia e di rispetto.

## IL BAMBINO

Nella profonda consapevolezza che il nido d'infanzia svolge nella società attuale un ruolo di fondamentale importanza come risposta ai bisogni in continuo mutamento della famiglia contemporanea, è possibile affermare che in tale contesto il bambino viene posto al centro delle dinamiche educative come soggetto attivo e partecipe delle stesse. In questo contesto, infatti, egli sperimenta varie possibilità atte a sviluppare il suo processo di crescita psicofisica anche nel rispetto delle proprie esigenze individuali. Indubbiamente, una delle risorse principali dell'asilo nido è la capacità di dare al bambino il "Tempo" per poter acquisire e far proprie le competenze che caratterizzano il suo sviluppo, attraverso l'organizzazione degli spazi, dei materiali, delle attività di gioco.

## LE RELAZIONI AL NIDO

L'educazione passa sempre attraverso una relazione tra chi si propone di educare e chi viene educato. E al nido questa relazione passa in gran parte attraverso il contatto con l'educatrice e il bambino; infatti l'immatunità di quest'ultimo richiede il sostegno fisico dell'adulto per rispondere ad esigenze anche vitali: nutrirsi, tenersi puliti, spostarsi, essere curati, consolati con carezze e abbracci nei momenti di difficoltà. La presenza dell'educatrice sostiene il bambino, rassicura, lo stimola ed incoraggia nel suo agire. Allo stesso modo particolare attenzione è data da parte delle educatrici nel favorire una condizione di ben-essere come requisito fondamentale per favorire lo sviluppo relazionale, la conquista dell'autonomia e la maturazione dell'identità personale.

Il primo passo verso la formazione del concetto di sé come essere separato dagli altri si verifica in questo modo, grazie alle costanti interazioni che il bambino ha con le persone che gli vivono accanto.

Relazione al nido è soprattutto tra i pari, il bambino trova nel suo gruppo terreno fertile dove vivere le prime esperienze di cittadinanza. Il bambino impara a scoprire l'altro da sé e ad attribuire progressiva importanza agli altri, ai loro bisogni. Questo implica anche un primo esercizio di dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali. I bambini relazionandosi tra loro sviluppano rapporti evolutivi che favoriscono la crescita sociale, cognitiva e affettiva reciproca.

## LE FAMIGLIE AL NIDO

Il nido è il primo contesto sociale esterno entro cui la famiglia può creare e stringere legami stabili. Uno dei compiti delle educatrici è quello di riuscire ad instaurare una buona relazione con i genitori dei bambini. A questo proposito la collaborazione, la condivisione e la partecipazione delle famiglie sono requisiti fondamentali per riuscire a lavorare insieme per un progetto comune a favore del benessere dei bambini.

Al nido sono previsti vari momenti di incontro:

Colloquio preliminare: è il primo vero momento di conoscenza tra i genitori e gli educatori. Esso si svolge in modo individualizzato in uno spazio e tempo destinato ad ogni singola famiglia. Precede l'inserimento e serve per conoscere tutte le informazioni riguardanti il bambino utili alle educatrici per organizzare nel miglior modo possibile l'accoglienza e l'inserimento del bambino al nido.

Colloqui individuali: in questi colloqui le educatrici incontrano i genitori per raccontare loro come vive la giornata al nido il bambino. Solitamente sono due, uno post ambientamento e uno a metà anno. In questi momenti ci si confronta anche sui traguardi e sulle autonomie raggiunte e da raggiungere. Educatrici e genitori in questo modo creano le condizioni per collaborare alla crescita e allo sviluppo del bambino.

Riunione di sezione: viene organizzata a metà anno educativo, ogni educatrice racconta ai genitori quali sono i progetti che stanno portando avanti e come i bambini si relazionano tra loro in quanto gruppo. È un momento anche per conoscersi tra genitori e per condividere pensieri sui propri figli.

Vengono organizzati momenti comunitari in collaborazione con la scuola dell'infanzia. Tali momenti si legano a quelli delle "feste" di Natale e di fine anno, quando vengono predisposti incontri conviviali e festosi per vivere un momento di condivisione e gioia assieme a tutto il personale del nido.

La relazione tra i genitori e le educatrici trova però i contesti più importanti e produttivi nella quotidianità, quando la ristrettezza dei tempi crea certamente degli ostacoli, ma quando è essenziale mostrare disponibilità e capacità di ascolto.

## ORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE

Il personale in servizio presso l'Asilo Nido è costituito da:

- 6 educatrici che insieme alla coordinatrice pensano e discutono il progetto educativo e lo attuano in collaborazione
- Personale addetto alla cucina sotto responsabilità di una ditta esterna.
- La coordinatrice con un ruolo di coordinamento pedagogico e di supporto consulenza psicologica, in servizio anche per la Scuola dell'Infanzia situata al piano primo della struttura
- La segretaria

La gestione della cucina, unica per il nido e per la scuola dell'infanzia attigua, è sotto la responsabilità di una ditta ed è interna alla scuola.

Il menù è elaborato e vagliato dall'ULSS locale. Particolare attenzione viene posta alle eventuali diete per intolleranze/allergie alimentari e per le diete religiose.

## ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI

Lo spazio non è un puro contenitore degli eventi educativi ma uno strumento formativo. Anche gli spazi sono pensati e strutturati pensando alle competenze, ai bisogni dei bambini.

L'organizzazione degli spazi costituisce un prerequisito di fondamentale importanza per il corretto svolgimento dell'esperienza educativa.

La pedagogia sottesa all'organizzazione degli spazi è anche un indizio di un certo modo di concepire il bambino, il suo sviluppo e la relazione educativa.

Il nido Piccolo Mondo è organizzato in diverse sezioni alcune delle quali comunicanti tra loro:

- stanza del sole
- stanza dell'arcobaleno
- stanza della luna
- stanza delle stelle

In tutte le stanze l'ambiente è strutturato in modo da prevedere angoli raccolti e protetti tematicamente differenti

Lo spazio al nido si modifica continuamente nel corso dell'anno, in funzione dell'evolversi dei bisogni, delle competenze dei bambini e dei loro interessi.

Particolare importanza è stata data allo strutturazione dello spazio nella stanza della luna, la sezione di riferimento dei lattanti. All'interno della stessa è presente una zona cambio con fasciatoio e lavandino, una zona pranzo, e un'ampia zona deambulazione con cuscini e specchi.

La routine del cambio si svolge per gli altri gruppi in due diversi bagni adiacenti alle altre stanze, suddivisi in una zona dove trovano sistemazione i fasciatoi e i lavandini a misura di bambino, e una seconda zona divisa da un cancelletto dove si trovano i water. Il momento del sonno avviene in due camerette adiacenti alle stanze.

È presente anche una terrazza coperta il nostro "giardino d'inverno" di nuova costruzione, dove i bambini possono dare libero spazio alla loro motricità e dove anche nelle giornate di pioggia è possibile uscire.

All'interno di ciascuna sezione viene garantito, in ogni momento della giornata, il rapporto numerico educatrice di riferimento/bambino secondo la normativa di riferimento.

## VITA AL NIDO

### LE ROUTINES

Il quotidiano del nido, dei bambini, delle educatrici, del personale, è scandito dalle routines. L'entrata al nido, il cambio, il pasto, il sonno, la merenda ed infine l'uscita sono gesti di cura necessari e costanti che, per lo sviluppo del bambino, hanno la stessa valenza delle attività educative. Le routines evidenziano lo spazio e il tempo della giornata al nido e rappresentano un momento privilegiato che permette da un lato il contenimento fisico ed emotivo del bambino (nella coerenza dei gesti, nell'offrire stabilità, nel rispetto dei ritmi e dei tempi del bambino) e dall'altro facilitano la crescita aiutandolo nel suo processo di maturazione e di autonomia.

Il ripetersi quotidiano delle routines consente in primo luogo al bambino di riconoscerle come familiari, poi di saper prevedere lo svolgimento della giornata, di costruirsi delle aspettative relative al comportamento degli adulti che si prendono cura di lui: servono quindi a consolidare sicurezza e rituali che scandiscono il tempo, lo spazio e le relazioni all'interno del contesto educativi.

### MOMENTI DI CURA

Questi momenti sono di estrema importanza per il nido, hanno una forte ricaduta educativa perché riguardano la percezione che il bambino ha del proprio corpo.

Tra questi i fondamentali sono il pranzo, il cambio e il sonno.

#### Mangiare al nido

Il momento della pasto al nido ha una valenza molto forte: sia dal punto di vista di una corretta alimentazione e di soddisfare un bisogno primario sia perché rappresenta di prima socializzazione.

Le educatrici imparano a conoscere i gusti, i tempi e le esigenze dei singoli bambini trovando per tutti la strategia migliore per favorire lo svezzamento, il graduale assaggio di cibi nuovi e il piacere di mangiare.

#### Il cambio

L'educatrice sa che questo è uno speciale momento di intimità e cura che rivolge a ciascun bimbo e allo stesso tempo esperienza sensoriale e corporea che lo accompagna verso l'autonomia. L'approccio sarà diversificato a seconda del bambino e delle caratteristiche specifiche legate all'età evolutiva.

In questi momenti si crea un intenso scambio di comunicazione e reciprocità di emozioni tra il bambino e l'educatrice.

#### Il sonno

Come ogni routine anche il momento del sonno è importantissimo e deve avvenire secondo rituali in modo da dare sicurezza al bimbo. I piccoli devono addormentarsi in un ambiente tranquillo, devono essere rassicurati in modo da distaccarsi (addormentandosi) dalla realtà senza ansie o paure.



## GIOCO

Fin dalla prima infanzia il bambino si esprime attraverso il gioco, tutto il mondo passa attraverso di esso.

Il gioco evolve nel corso dello sviluppo del bambino: da gioco di esercizio (0-2 anni) centrato sulla percezione e sull'azione, diventa gioco simbolico e di finzione (Piaget). La finalità educativa del nido è di tipo ludico, le educatrici sostengono le attività ludiche dei bambini riconoscendo in questo una condotta vitale per i bambini.

Il gioco ha un posto centrale nella definizione della proposta pedagogica rispetto a tutte le sue dimensioni che sono pensate e realizzate avendo tra le finalità di fondo la promozione del gioco stesso.

### Giochi proposti al nido:

- Manipolazione: (acqua, sabbia, farina,) con questi materiali i bambini provano il piacere di sporcarsi, di lavorare diversi materiali creando liberamente e rimanendo soddisfatti anche nel semplice toccare e sentire le diverse consistenze. La manipolazione sviluppa la coordinazione oculo-manuale, la motricità fine, la conoscenza delle proprietà fisiche dei materiali utilizzati, stimola la creatività.
- Attività grafico-pittoriche: (colori naturali, pennarelli, tempere, colla, matite, pastelli) attraverso l'attività grafico - pittorica e la scelta del colore i bambini esprimono sé stessi, le proprie emozioni e la propria creatività.
- Questa attività viene anche definita espressiva, poiché consente al bambino di esprimere-rivivere e quindi superare esperienze, emozioni e paure quotidiane. Questo tipo di esperienza permette al

bambino di sviluppare inoltre la motricità fine, la coordinazione oculo - manuale, la conoscenza spaziale - topologica, la capacità di manipolazione e la conoscenza di vari materiali e tecniche.

- Attività motorie (blocchi motori, palle, stoffe, scatoloni, cerchi, carte di vario tipo).

Il bambino conosce il mondo fisico e sociale attraverso il suo corpo. Il movimento permette ad ogni bambino di prendere coscienza del suo schema corporeo e delle potenzialità del corpo stesso in tutte le sue parti. Il bambino, inoltre, sperimenta attraverso il movimento il suo stare nello spazio, esplora l'ambiente e si relaziona con i suoi pari. Queste conquiste gli infondono fiducia, dandogli sempre di più un senso di autonomia e permettendogli di dar sfogo alle sue energie e alle sue emozioni oltre a sviluppare vari concetti (sopra/sotto, dentro/ fuori, vicino/lontano, davanti /dietro). L'educatrice ha la funzione di aiutare il bambino ad ascoltare il suo corpo e a guidarlo nello sviluppo di tutti i suoi sensi; in questo modo il bambino riconoscendo sé stesso, potrà riconoscere ed ascoltare l'altro e l'ambiente che lo circonda. Compito dell'educatrice è anche di organizzare gli spazi interni ed esterni rendendoli ricchi di stimoli e materiali (tappeti, carta colorata e rumorosa, scatoloni, percorsi, pedane, scalette, ponti, palloni e tricicli). Tutte le esperienze con il corpo favoriscono un armonico sviluppo psicofisico del bambino.

- Il cestino dei tesori si propone ai bambini a partire dai 7/8 mesi o comunque dal momento in cui stanno seduti in modo autonomo. Si tratta di un cesto ampio, capiente in cui inserire vari materiali naturali e di recupero che i bambini possano comodamente afferrare ed esplorare. Nei confronti dei materiali il bambino esercita tutti i sensi: guarda, tocca, afferra, scuote, lascia cadere, scarta, raccoglie, osserva, ascolta, annusa coinvolge tutto il corpo e scopre peso, forma, consistenza, dimensione, odore, rumore.

- Il gioco euristico consiste nell'offrire ai bambini oggetti di diversa natura con i quali possono giocare liberamente senza l'intervento dell'adulto.

È un'attività di esplorazione spontanea che il bambino compie su materiale di tipo "non strutturato" "povero". Materiale "povero" significa che non fa parte dei giocattoli tradizionali, ma si tratta di semplici oggetti d'uso domestico, comune (pezzi di tubi di gomma, tappi, catenelle, scatole e coperchi di latta, bigodini, rocchetti di filati, ecc).

In tale attività il bambino scopre, discrimina, paragona, mette in serie, impila, e risponde al suo bisogno di scoprire da solo il modo in cui gli oggetti si comportano nello spazio.

Entrambi queste attività di esplorazione sono approcci e non ricette, dimostrano che il bambino è in grado di concentrarsi per tempi lunghi, liberano la creatività dell'adulto nella scelta dei materiali e si fondano sulla profonda stima nella competenza del bambino, inoltre stimolano il pensiero divergente.

- Attività di gioco simbolico (casetta, dottore, fruttivendolo, mestieri, travestimenti) Il gioco svolge un ruolo chiave nello sviluppo del bambino dal punto di vista cognitivo, affettivo e sociale. Nel gioco spesso il bambino imita ciò che accade nella realtà "facendo finta di": oggetti, azioni, situazioni presenti vengono utilizzati come simboli per rappresentare qualcosa che non è presente ma che si può immaginare.

- Giochi Musicali (musica attiva, canzoni, riconoscimento di suoni)

Le esperienze sonoro-musicali proposte ai bambini hanno lo scopo di sviluppare nei bambini stessi la capacità d'ascolto ed educarli al gusto e al piacere musicale. I bambini amano molto muoversi con la musica e sono interessati a produrre suoni o musica con il proprio corpo o con vari oggetti e strumenti. La musica investe, quindi, tutta la persona del bambino e lo coinvolge anche affettivamente perché gli permette di esprimere le proprie emozioni. All'ascolto della musica e alla produzione di suoni e rumori sono naturalmente legati i canti e le filastrocche che i bambini hanno la possibilità di imparare e condividere con il gruppo. La musica può essere abbinata all'attività grafico - pittorica e al ballo. Attraverso questa attività il bambino sviluppa concetti come piano/forte, impara a riconoscere i diversi timbri della voce, sviluppa il senso del ritmo; ma la capacità più importante che il bambino apprende è l'ascolto di sé stesso, dell'altro e dell'ambiente.

## LETTURA

Il libro dà il senso dello spazio e del tempo, aiuta a sviluppare la capacità di comunicare le proprie emozioni, le proprie paure, ad elaborare i propri vissuti. Ma il libro offre al bambino anche l'opportunità di acquisire e memorizzare rappresentazione grafiche, favorisce l'apprendimento e lo sviluppo del linguaggio.

Quotidianamente l'educatrice propone momenti di lettura a voce alta di albi illustrati per coinvolgere i bambini nell'ascolto e nella scoperta e favorire in loro la concentrazione.

In ogni sezione è presente un angolo di lettura dove i bambini possono accedere liberamente, a loro portata in modo da consentirgli la libera scelta e la possibilità di osservare e guardare questo oggetto che li accompagnerà in tutta la vita.

## LA GIORNATA AL NIDO

La scansione del tempo al nido è di fondamentale importanza. Questo perché il tempo ha a che fare con una delle più importanti acquisizioni del bambino piccolo: la capacità di attendere. Questa facoltà dipende fortemente dalle esperienze che il bambino ha vissuto nella relazione con la figura di attaccamento. Il senso del tempo è strettamente correlato all'elaborazione di un "senso organizzato del sé (Stern). Partendo da questi presupposti la giornata al nido e la sua successione temporale è pensata e scandita da momenti che creano un'abitudine nei bambini e un senso di sicurezza.

- 7.30-9.00 accoglienza
- 9.20-9.45 merenda di frutta
- 9.45-10.45 attività, gioco programmato e gioco libero
- 10.45-11.15 igiene personale, preparazione al pranzo  
Bambini medio/grandi svolgono tale routine nei bagni adiacenti alle loro stanze, il gruppo dei lattanti nella loro stanza.
- 11.15-12.00 pranzo  
I bambini pranzano nella stanza di riferimento
- 12.00-12.30 cambio, preparazione al riposo e prima uscita
- 12.30-15.00 sonno
- 15.00-15.30 cambio e merenda
- 15.30-16.00 uscita

L'orario di funzionamento del nido è dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 16.00.

Il posticipo fino alle ore 17.15 è un servizio in collaborazione con la scuola dell'infanzia a partire dai 24 mesi.

## L'AMBIENTAMENTO

L'ingresso al nido rappresenta per molti bambini un primo distacco dalla famiglia ed un modo totalmente diverso di trascorrere la giornata. Data la delicatezza che tale cambiamento richiede, sia per la famiglia che per il bambino, è fondamentale predisporre un percorso educativo pensato e condiviso da tutte le persone che saranno coinvolte in questa esperienza. Un bambino ben inserito, infatti, è un bambino felice di stare al nido, capace di ottimizzare tutte le risorse che questa esperienza gli può fornire. A questo proposito un momento fondamentale è rappresentato dal colloquio preliminare in cui i genitori hanno l'opportunità di raccontare il proprio figlio alle educatrici. Al nostro nido viene proposto l'AMBIENTAMENTO CONDIVISO che prevede la presenza costante del genitore per i primi tre giorni in cui il bambino entra al nido.

Bambino e genitore trascorrono al nido l'intera giornata o mattinata. Insieme esplorano il nuovo ambiente, conoscono le educatrici e gli altri bambini vivendo tutte le routine previste. Condividono il momento del pasto, del gioco, e delle attività.

Il genitore si occupa come a casa del proprio bambino, tutto questo per tre giorni, periodo durante il quale l'educatrice osserva le abitudini del bambino, affianca il genitore ed entra in contatto con loro in modo graduale, diventando una figura familiare per entrambi.

Il quarto giorno il genitore accompagna il bambino al nido, lo saluta e va al lavoro. I bambini acquisiscono in tre giorni familiarità con gli spazi del nido e con l'organizzazione temporale di quell'ambiente che hanno parato a conoscere insieme alla mamma o al papà. Per tre giorni il genitore si dedica completamente alla scoperta del nido

insieme al suo bambino che così ha la possibilità di associare ogni situazione alla presenza rassicurante di mamma o papà. Dall'altra parte durante questi tre giorni il genitore che vive la giornata al nido con il bambino entra in piena confidenza con le educatrici instaurando una relazione di fiducia autentica.

L'individualizzazione del processo è comunque la base dell'ambientamento, le modalità e gli orari sono sempre rimodulabili in base alle esigenze della coppia genitore-bambino.

## CONTINUITÀ EDUCATIVA CON LA SCUOLA DELL'INFANZIA

La continuità è una caratteristica fondamentale della progettazione educativa che si traduce nella necessità di garantire la congruenza tra i percorsi educativi e di apprendimento e quelle che sono le capacità (in termini anche di possibilità di sviluppo) del bambino.

Questa caratteristica assume un ruolo centrale anche in base alla recente normativa rispetto alla continuità educativa con la scuola dell'infanzia (D.L. 13 Aprile 2017, n.65).

Nella nostra scuola questa continuità è frutto di un'attenta riflessione collegiale (nido e infanzia).

Con la scuola dell'infanzia ogni anno si promuovono dei percorsi di continuità con i bambini grandi del nido, sia quelli che saranno iscritti in questa scuola sia quelli che andranno in altre scuole dell'infanzia.

Attraverso momenti di condivisione con le maestre e i nuovi compagni e di conoscenza degli spazi che li ospiteranno, i bambini hanno la possibilità di passare alla prossima tappa educativa con gradualità e dolcezza.

In una prospettiva 0-6 durante l'anno vengono inoltre organizzati diversi momenti di condivisione e di incontro. Pur tenendo conto delle differenze evolutive tra i bambini che vanno al nido e quelli che frequentano la scuola dell'infanzia vengono pensati dei percorsi educativi che talvolta si intrecciano. Inoltre le educatrici e le insegnanti condividono lo stesso collegio, lo stesso coordinamento e la stessa formazione.

## STRUMENTI DELL'AZIONE EDUCATIVA

La professione di educatore prevede alcune attività molto importanti che costituiscono dei momenti fondamentali per l'impostazione del lavoro educativo e per la condivisione del proprio operato con la famiglia.

### L'OSSERVAZIONE

All'interno dell'azione professionale dell'educatrice, l'osservazione sia occasionale che sistematica consente di conoscere le esigenze dei bambini e di riequilibrare via via le proposte educative in base alla qualità delle risposte che gli stessi danno. Il saper vedere come si comportano i bambini nei diversi contesti è di grande aiuto per l'impostazione della programmazione educativa.

Programmare significa documentare, creare un'enorme banca dati in cui tutte le cose che ci sono e che si fanno, le idee che si elaborano e si condividono hanno un loro posto e sono collegate tra di loro.

### LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione è uno strumento che ci permette di leggere quello che facciamo quotidianamente.

La documentazione crea, quindi, una memoria individuale, collettiva ed istituzionale.

Documentare in forma sistematica le esperienze fatte al Nido, risulta un lavoro di grande utilità tanto per il personale educativo, quanto per le famiglie che si avvicinano per la prima volta alla struttura nonché per le famiglie già frequentanti che hanno così modo di conoscere, condividere ed apprezzare il lavoro svolto.

Vengono utilizzate diverse forme di documentazione quali il diario personale del bambino, la cartellonistica, la raccolta ed

esposizione delle foto.

L'osservazione sistematica del contesto nido, all'interno del quale interagiscono relazioni trasversali e l'osservazione dei bambini frequentanti la struttura, permettono di sviluppare nel corso del tempo lo strumento della documentazione. Documentare per non perdere i ricordi, per non rendere vano il senso delle cose fatte e per permettere ad ogni bambino di rintracciare il proprio percorso al nido e rivisitarlo con consapevolezza.

L'importanza della documentazione si riflette anche sull'attività dell'educatore: poter rivedere le singole esperienze con spirito critico e poterle rileggere da angolazioni diverse.

### VERIFICA

La verifica è utile e necessaria per monitorare ed osservare con sistematicità il proprio lavoro educativo per adattarlo ed adeguarlo progressivamente alle esigenze dei bambini. In tal modo, osservazione e verifica sono elementi dinamici di un processo continuo, nel quale, il bambino, attraverso il suo percorso di crescita, trova un adulto attento alle sue risposte ed in grado di leggere i suoi progressi. Verifica e relazione sono strettamente correlate.

## LA PROGETTAZIONE

La progettazione educativa caratterizza ed è garante della qualità dell'agire educativo. L'attività di progettazione in ambito educativo è una riflessione aperta, un modo di domandarsi, di interrogarsi sul come nel fare.

Il bambino nel nostro nido è considerato un soggetto attivo che viene lasciato libero di esplorare, di sperimentare materiali, forme, colori, soluzioni, spazi. Grazie all'esercizio di questa libertà egli collabora alla progettazione perché attraverso l'immaginazione può modificarla e adattare oggetti, giochi e in generale opere ai suoi bisogni e interessi. L'educatrice attraverso un'osservazione sistematica ha il compito di ricostruire i processi e le motivazioni che guidano il bambino nel gioco e nella scoperta.

La progettazione è quindi frutto di un'attenta riflessione e si adatta a quelli che sono i bisogni educativi e di apprendimento dei diversi gruppi di bambini.





